

apprezzata autrice della *Biblioeconomia italiana nell'Ottocento* (Roma, Bulzoni, 1996), della *Teoria e prassi della catalogazione nominale. I contributi di Panizzi, Jewett e Cutter* (Roma, Bulzoni, 2001), e curatrice de *L'organizzazione del sapere. Studi in onore di Alfredo Serrai* (Milano, Sylvestre Bonnard, 2004).

È ormai nota, grazie specialmente agli studi di Luigi Guerini e Antonio Graniti, la straordinaria importanza di Cesi nell'ambito delle scienze naturali del nostro Seicento, così come la sua competenza in astronomia, anche se subordinata alle posizioni ufficiali della Chiesa. Meno si conosceva il suo impegno come bibliotecario. In effetti, a partire dal momento di costituzione della celebre Accademia, iniziò a riunire dapprima presso la propria abitazione romana una raccolta libraria d'ausilio all'attività scientifica degli accademici. Lo studioso acquistava anche all'estero (ad esempio a Praga), e mirava anche all'acquisizione di intere biblioteche, come avvenne nel caso di quella di Antonio Persio. Nel suo patrimonio librario confluirono poi lasciti e donazioni, come quelle del già citato Johannes van Heeck, o del Cancelliere e Segretario del-

l'Accademia Johannes Faber. Purtroppo, alla morte dello studioso, avvenuta a soli 45 anni, la vedova Isabella Salvati – in assenza di testamento, e con il patrimonio di famiglia non in buon assetto – decise di vendere la biblioteca del marito che, attraverso una serie di varie peripezie (tra le quali perfino un naufragio), andò dispersa. La meticolosa ricostruzione di Maria Teresa Biagetti è stata effettuata attraverso l'analisi di due manoscritti (solo parzialmente sovrapponibili) descrittivi la ricca raccolta libraria di Cesi: il Ms. XXXII ed il Ms. XIII dell'Archivio Linceo, conservati a Roma nella Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, che recano inventari della pregevole raccolta libraria un tempo ad Acquasparta.

L'analisi rivela come la biblioteca del fondatore dei Lincei non fosse solamente caratterizzata da opere di carattere scientifico, ma anzi ricca di classici della letteratura latina, di quella italiana, di giurisprudenza, di filosofia antica.

Per quanto riguarda il sapere scientifico, un settore consistente della raccolta di Cesi era costituito da opere di alchimia e di medicina, specie di orientamento paracelsiano, con i testi dello stesso Paracelso (nell'edizione tedesca), del Quercetanus, di Oswald Croll, Philip Müller, Claudius Deodatus, Bernard Penot, Andreas Libavius ed altri. Ma erano presenti anche le opere di Conrad Gesner, Gabriele Falloppio, Girolamo Cardano, Giulio Cesare Scaligero.

Un'altra branca scientifica ben rappresentata era l'astronomia, attraverso gli scritti in varie edizioni di Tolomeo, Copernico, Keplero e ovviamente – essendo egli stesso

accademico linceo – di Galileo Galilei. Non mancavano comunque le pubblicazioni dei detrattori di quest'ultimo.

Altro settore che caratterizzava la libreria personale di Cesi era l'organizzazione della conoscenza, vista la cospicua presenza di opere bibliografiche (quali, ad esempio, la *Bibliotheca Universalis* di Gesner, le *Bibliothecae* di Georg Draud, o il *Thesaurus Philosophicus* di Georg Andreas Fabricius) e soprattutto enciclopediche (dal *Theatrum vitae humanae* di Theodor Zwinger all'*Encyclopaedia Phitagorea* di Nicolò Antonio Stelliola, dall'*Universae naturae theatrum* di Jean Bodin a *Delle relazioni universali* di Giovanni Botero, dalla *Cosmographia* di Sebastian Münster a *Della fabbrica del mondo* di Francesco Alunno, e varie altre ancora).

Nel testo sono state numerate le singole unità bibliografiche, che ammontano in totale a 2.972 (Ms. XXXII) + 608 (Ms. XIII). Come griglia di riferimento sono stati utilizzati i dati bibliografici presenti nel Ms. XXXII.

Ciascuna unità bibliografica presenta in nota una delle diverse tipologie di corredo:

- l'individuazione dell'autore e di eventuali curatori;
- la citazione di un record catalografico desunto da un OPAC, con indicazione della biblioteca che ne è responsabile (ben inteso nei casi in cui i dati bibliografici siano poco indicativi del contenuto dell'opera);
- la trascrizione del solo frontespizio di un esemplare digitalizzato, reperito in rete, con indicazione dell'istituto che lo ha digitalizzato;
- per le opere più significative, la descrizione au-

Maria Teresa Biagetti

La biblioteca di Federico Cesi

Roma, Bulzoni, 2008, p. 529
(Il Bibliotecario; 23),
ISBN 978-88-7870-342-1

Si tratta della ricostruzione ideale della biblioteca appartenuta a Federico Cesi (Roma, 1585 - Acquasparta, 1630), fondatore nel 1603 – con il medico e naturalista Johannes van Heeck ed il matematico Francesco Stelluti – dell'Accademia dei Lincei. La ricostruzione ideale delle raccolte di Cesi, che realizza un proposito suggerito già nel 1938 da Giuseppe Gabrieli, è opera di Maria Teresa Biagetti, docente di biblioeconomia all'Università di Roma "La Sapienza" ed



Federico Cesi rappresentato con Galileo Galilei a lato dello stemma dell'Accademia dei Lincei

toptica di un esemplare dell'edizione, se posseduto da una biblioteca romana.

Il volume è dotato di un adeguato apparato di indici, costituito da: indice degli autori / commentatori / curatori / traduttori; indice delle opere anonime; indice dei tipografi / editori / librai.

L'opera si presenta pertanto come un importante strumento di studio per quanto riguarda l'attività di Federico Cesi e gli inizi dell'Accademia dei Lincei, sicuramente di notevole utilità per la conoscenza della storia della scienza italiana del Seicento.

Amedeo Benedetti

Genova
psicom@libero.it